LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 28-29 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 78 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annessi mortuari, L. 0,60 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrichina. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Economia in generale - Divertimenti - Occorrenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tomaso, 7, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barbaroux, Galleria de « La Stampa »

In marcia su Gondar

La formidabile posizione del Bircutan occupata dalle truppe italiane

L'intera regione dell'Uolcait dominata dai nostri

Comunicato N. 167

Intensa attività aviatoria

ROMA, sabato sera.

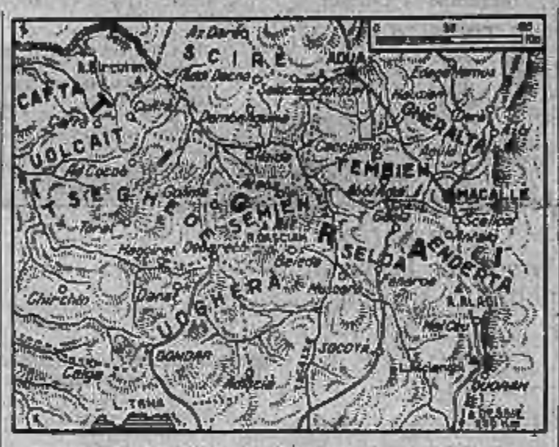
Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 167:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nel settore occidentale del fronte Nord le nostre truppe stanno completando l'occupazione dell'Uolcait.

« Ieri è stata occupata la formidabile posizione del Bircutan, che, con Cafta, già in nostro possesso, ci assicura il dominio dell'intera regione.

« Intensa attività dell'aviazione su ambedue i fronti ».



Il massiccio di Amba Bircutan rappresenta, dopo il guado del Tacazzè, l'estremo baluardo che gli etiopici possedevano per sbarrare alle truppe italiane la via verso il sud nel settore occidentale del fronte

Flandin confuterà domani la tesi germanica sulla Renania

PARIGI, sabato sera.

Si apprende stamane che Flandin pronuncierà domani un grande discorso politico, nel quale esporrà il punto di vista della Francia sulla situazione internazionale e confuterà in particolare gli argomenti addotti dalla Germania per giustificare la rioccupazione della Renania e il suo rifiuto di tornare sul fatto compiuto.

LA SVIZZERA SI ARMA

Aeroplani velocissimi e sbarramenti fortificati

Berna, sabato sera.

Si annunciano, da parte degli organi militari, i primi provvedimenti che mirano a meglio garantire le frontiere del Paese di fronte alla rimilitarizzazione del Reno e all'attuale situazione europea.

Su alcune importanti misure precauzionali si vuole mantenere una comprensibile discrezione, ma si assicura che esse sono in grado di impedire una eventuale improvvisa violazione della neutralità da parte di reparti motorizzati.

Di due soli particolari si parla pubblicamente: dello sviluppo dell'aviazione e segnatamente dell'acquisto di alcune dozzine di apparecchi, dotati della velocità di 500 chilometri all'ora, e della costruzione di tutta una linea di fortini lungo la riva del Reno, costruzione già iniziata da alcuni giorni, appena fu compiuta l'espropriazione dei terreni necessari.

Dichiarazioni di Hoare sulla situazione europea

Londra, sabato sera.

Parlando davanti ai suoi elettori di Chelsea, Samuel Hoare si è dichiarato soddisfatto che le sue dichiarazioni abbiano attirato l'attenzione del pubblico su taluni aspetti della situazione internazionale e particolarmente sul riarmo della Germania. Hoare ha dichiarato:

« Io non credo che la nostra Nazione abbia valutato nel suo giusto peso un avvenimento così significativo quale quello del disarmo ».

L'ex-Ministro ha aggiunto che le sue dimissioni hanno anche attirato l'attenzione sulla posizione della Società delle Nazioni ed ha sostenuto la necessità vitale per la Lega di diventare un'istituzione non soltanto destinata ad arrestare la guerra quando questa scoppia, ma anche ad eliminare le cause di guerra ed impedire che esse scoppi ».

Ricordando come gli avvenimenti dei sei ultimi mesi abbiano provato che la sicurezza collettiva non è nè così universale, nè così efficace come si potrebbe desiderare, l'oratore ha detto: « Ogni membro della S. d. N. deve perciò essere in grado di adempiere alle sue obbligazioni. La Gran Bretagna in modo particolare, per le sue obbligazioni di carattere mondiale, deve armarsi per questo proposito ».

Raggi invisibili per formare i vellvoli scoperti in Argentina?

BUENOS AIRES, sabato mattina.

Un ingegnere argentino avrebbe scoperto un procedimento atto ad impedire agli aeroplani di avvicinarsi a determinati punti strategici per bombardarli.

Sembra che il procedimento consista nell'elevare una sorta di schermo invisibile di radiazioni, sulla cui natura si osserva il segreto assoluto e che provocherebbero la caduta dell'apparecchio.

Gli esperimenti sarebbero già entrati nella fase pratica.

Atmosfera di vittoria nell'Annuale dell'Aeronautica

Il Duce e Gombos assistono a Roma alla sfilata in volo dei nuovi trimotori

Le ricompense al valore consegnate dal Capo alle famiglie degli Eroi caduti in Africa Orientale

Roma, sabato sera.

Stamane, all'Aeroporto del Littorio, tutto pavesato di stendardi e di bandiere tricolori, si è svolta la celebrazione del XIII annuale della fondazione dell'Arma Azzurra. Nel vastissimo campo dell'aeroporto erano state costruite otto grandi tribune riservate alle famiglie dei Caduti, ai Decorandi, alle Autorità e agli invitati.

Una folla strabocchevole si è riversata all'Aeroporto ed ha gremito le tribune e tutti gli spazi ad esse riservati.

Alle 9,45 arriva S. E. Gombos, presidente del Consiglio di Ungheria, il quale è accolto dall'inno magiaro e dagli inni italiani. Giungono successivamente, fatti segno alle più vive acclamazioni il Presidente del Senato, on. Federzoni, il Presidente della Camera, on. Giuriati, il vice-Segretario del Partito, on. Starace, il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle. E' presente tutto il corpo diplomatico. In divisa di generale dell'Aeronautica è S. A. R. il Duca d'Aosta.

Alle 10 in punto arriva il Duce, accolto da una acclamazione imponente ed entusiastica. La folla grida al Capo la sua devozione e la sua riconoscenza in uno slancio appassionato e commovente il grido Duce! Duce! viene ripetuto da migliaia di voci, in modo possente.

La cerimonia ha subito inizio con la rivista al reggimento in formazione. Dopo di che il Duce e S. E. Gombos passano in rassegna uno schieramento di velivoli, fra cui i nuovi tipi di trimotori da bombardamento.

A rassegna ultimata, il Duce si è portato sul palco centrale per la solenne premiazione degli aviatori presenti e dei familiari degli eroici Caduti.

Sfilano per primi davanti al Duce, che consegna loro le medaglie d'oro, i congiunti degli eroi Olivetti, Minniti, Birago e Zanoni. Nel profondo silenzio della immensa folla gli altoparlanti diffondono le gloriose motivazioni. Al rito della premiazione, che rievoca le gesta di ardimento e di eroismo dei nostri aviatori in Africa Orientale, segue lo sfilamento delle truppe a terra e dei reparti aerei in volo.

Ultimata la consegna delle ricompense al valore, i battaglioni si portano sul luogo stabilito per l'ammassamento e iniziano la sfilata dinanzi al Duce, eseguendo l'attenti a sinistra.

Appena ultimato lo sfilamento in parata delle truppe a terra, le squadriglie da caccia si inseguono a volo, passando in formazioni strettissime. In questa atmosfera di forza e di potenza il rito giunge al termine, mentre la eco delle acclamazioni sale alto nel cielo, confondendosi con il rombo degli italici motori.

Verso mezzogiorno le squadriglie da caccia e da bombardamento hanno volato a lungo sull'Urbe in perfetta formazione e a bassa quota, suscitando l'ammirazione della cittadinanza.

L'offerta d'oro degli aviatori della Quarta Zona

Bari, sabato sera.

In occasione dell'Annuale della fondazione dell'Aeronautica, il comandante della IV Zona Aerea ha consegnato al Federale grammi 3565 di oro e grammi 31.060 di argento, offerti dal personale dipendente.

Il Federale ha rivolto al comandante l'espressione del suo vivo compiacimento.

Nuove inondazioni devastano intere regioni degli Stati Uniti

CINCINNATI, sabato matt.

Il fiume Ohio è uscito stamattina dal suo letto lungo tutto il percorso da Pittsburgh fino a Cairo (Illinois), alla confluenza del Mississippi. Le autorità dichiarano che è la prima volta nella storia che un tale fatto si verifica. Intanto le acque impetuose del Wabash e del Tennessee, che si riversano nell'Ohio, accrescono di ora in ora la vastità del disastro, mentre piogge torrenziali si rovesciano su tutto l'Illinois.

Le autorità di Evansville temono che, da un momento all'altro, la città possa essere circondata dalle acque: si prevede in ogni caso che se le condizioni atmosferiche non saranno migliorate nella giornata, prima di stasera la città sarà completamente isolata.

La situazione si presenta poi sotto un aspetto pauroso a Cairo: città che si trova in una valle alla confluenza del Mississippi con l'Ohio. La violenza delle acque infuriate del massimo fiume americano è già tristemente famosa; ora l'Ohio in piena concorre a rendere purtroppo imminente la sommersione dell'intera vallata e non è da escludere la possibilità che l'intera città di Cairo venga spazzata dalle acque.

Feroce delinquente giustiziato a Nuoro

Nuoro, sabato sera.

Stamane all'alba in località « Prato Sardo » è stata eseguita, a mezzo di un plotone della divisione speciale di polizia, la sentenza di morte inflitta ad Antonio Pintore con due sentenze della Corte di Assise di Sassari in data 12 giugno e 26 ottobre 1935. Il Pintore fu ritenuto colpevole di ben otto omicidi e di quattro tentati omicidi commessi per vendetta e con atroci sevizie, seguite da inaudite offese ai cadaveri delle vittime.

L'avanzata oltre il Tacazzè

Accampamenti etiopici sul fronte sud duramente bombardati dall'aviazione

ROMA, sabato sera.

Il « Tevere » riceve da Gibuti e pubblica:

« Informazioni qui pervenute dal fronte sud-occidentale segnalano che nell'intensa attività svolta quotidianamente dall'aviazione italiana sui centri principali e sulle loro vie di accesso, ieri si è avuto un forte bombardamento sul centro di Coba, a nord di Magalò, dove si era notato un movimento di truppe.

« I corrispondenti esteri qui residenti notano come, malgrado i comunicati ufficiali annunzino che nulla di notevole è da segnalare, l'attività italiana si denota sempre più intensa.

« E' opinione diffusa che il progresso delle ostilità sia tale da portare con imminenza alla soluzione definitiva del conflitto.

« Fra le varie discordanti informazioni sull'attività svolta personalmente dal Negus, sembra da ieri confermato che il Negus stesso abbia effettivamente lasciato il Quartiere Generale di Dessiè, divenuto troppo pericoloso per le frequenti incursioni aeree italiane e si sia portato al comando di truppe di rincalzo, poco a sud del Lago Ascianghi presso Quoram.

« Altre notizie danno che la avanzata italiana nel basopiano occidentale è in continuo progresso.

« Le popolazioni accolgono favorevolmente le truppe italiane e si mettono a disposizione dei nostri Comandi per combattere gli scioani.

« La città di Gondar, ex-capitale del Regno etiopico, è stata presa nel raggio d'azione della nostra aviazione e tutti i movimenti che avvengono in essa e nei suoi dintorni sono minutamente controllati.

Il Negus guiderebbe le truppe fra Quoram e l'Asclanghi

Sessantamila uomini concentrati nella zona

MACALLE', sabato matt.

I corrispondenti esteri informano che durante gli ultimi giorni sono stati effettuati spostamenti di truppe nella regione compresa a sud di Socotà e di Amba Alagi, e confermano che l'attacco abissino avverrà sotto il comando diretto del Negus.

Nel settore di Quoram e del lago Asciangi le forze abissine presenti sono valutate a circa 60 mila uomini, con mitragliatrici e carreggi di medio calibro. L'armata del Negus è composta di circa trentamila irregolari e di altri trentamila uomini di truppe scelte coloniali e delle regioni di Harrar e Uollo.

Le ire di un Ras contro 45 prigionieri galla

DAL NOSTRO INVIATO

Macallè, sabato matt.

Eccovi il seguito del mio dispaccio in data di ieri, nel quale vi davo un breve sunto della drammatica avventura toccata da un gruppo di Ataabo Galla, i quali, nel tentativo di raggiungere le nostre linee, furono sorpresi dalle truppe di Mulughietà.

Ho visto due dei disgraziati e li ho fotografati ed ho ascoltato dalla loro viva voce il racconto delle spaventevole supplizio di cui furono vittime. Sono due stupendi esemplari di razza Galla; neri come grani di caffè tostato, ma di fattezze gagliarde ed armoniche; un quadro più che da vita. Nemmeno la rossa, guasta cicatrice che corre trasversalmente alla loro fronti con una rientranza triangolare sopra l'attaccatura del naso e con due bande ricadenti sopra le guancie sino quasi alla base delle mandibole, qualcosa come una emma sacra, occupante tutto il volto, riesce a turbarne la barbarica bellezza.

I finti malati

Digna Udagio e Barbe Hailu, tali sono i nomi dei due supplizianti oggi ad Enda Jesus, così hanno casa e famiglia precisamente nel villaggio di Maconni (Corbetta), al dove pure sono gli altri quarantatre, che non casi diversa la tristissima sorte.

Così stanno le cose. I giorni in cui si seppe dell'imminente attacco italiano ad Amba Aradam, parvero alle tribù degli Ataabo i più propizi per fare il gran salto; ed infatti la loro marcia verso le linee italiane dell'Endertà cominciò subito. Si camminava alla spicciolata o a piccoli gruppi e si era dato il più possibile aria da pacsani, fisicamente inabili alle fatiche di guerra. Mai le carovaniere del Tigrai avevano visto tanti zoppi e tanti ciechi, tutti inermi. Il miracolo biblico della guarigione collettiva si verificava quasi di colpo al primo incontro con le pattuglie italiane.

Molti, come qui è sottinteso, riuscirono nel loro intento; qualcuno no.

Riconosciuti per Galla Ataabo non ci era stato nemmeno bisogno interrogarli per sapere dove fossero diretti. A far la guerra per l'Etiopia no certamente.

L'interrogatorio avvenne invece nella spelonca del generale, ed ex-Ministro della guerra etiopico. Accanto al ras erano presenti, con funzione di giudici, tutti gli ufficiali addetti alle armate ed i più importanti capi locali.

Alle domande del ras i prigionieri galla cercarono, come istintivo, di nascondere i loro veri propositi.

Il ras ascoltò la sottile spiegazione con vivo interesse, e poi domandò ai generali ed ai capi di villaggio presenti che cosa pensassero, che cosa si dovesse fare.

Con commovente unanimità tutti risposero che bisognava sottoporre i quarantacinque arrestati alla pena classica, riservata in Etiopia ai traditori: il taglio della mano destra e del piede sinistro, così come si era fatto nel passato.

Ma ecco allora ras Mulughietà alzarsi e dichiarare di non essere dello stesso parere del collegio giudicante.

Negli occhi sarà imprimere sulla faccia dei galla un marchio a fuoco, secondo la pratica sui fianchi delle bestie che è necessario poter riconoscere a colpo d'occhio tra cento e tra mille.

Senza nemmeno più consultarsi coi collaboratori di giustizia, Mulughietà ordina che la marcatura venga fatta subito.

Nella stessa caverna vi è il focolare con ancora qualche tizzo ardente. Lo si carica di nuovo legna e la fiamma divampa. Strumenti per applicare il marchio ce ne è quanti se ne vuole, sono appunto quelli che normalmente servono per le mandrie e che ora si provvido ras ha fatto requisire per altri eventuali bisogni.

Finalmente tutto è fatto e tutto è pronto. Si può cominciare: piovigina e la marcatura avviene per scaglioni dentro la grotta.

I condannati sono messi a terra con le braccia e le gambe legate: con un ferro si apre loro a forza la bocca e si passa tra le due file dei denti un lungo e duro bastone, sulle cui estremità due uomini gravitano con il peso di tutto il loro corpo.

Ottenuta così l'immobilità perfetta del supplizio, il lavoro del marcatore diventa cosa da nulla. In meno di mezz'ora tutti e quarantacinque sono serviti.

Verso la salvezza

Digna Udagio e Barbe Hailu mi dicono di essere stati poi consegnati da Mulughietà ai vari capi dei paesi della regione ed esattamente soggiungono di essere stati trattati abbastanza bene.

I due Ataabo Galla dicevano di avere sentito dire più volte dai consiglieri di Mulughietà, nel corso del dibattimento, questa frase: « Così arrabbiati degli Ataabo! Anche oggi la moderna storia di quarant'anni fa! ». E soggiungono che il Ras, avendo raccolto una di tali confidenze passate sottovoce nel suo Stato Maggiore, scattò ad un tratto dicendo:

« Purchè la punizione arrivi, gli anni di impunità non contano ».

Avvenuta la battaglia di Amba Aradam e la conseguente fuga di Mulughietà e delle sue poche truppe superstiti, i custodi dissero ai loro custoditi: « Quella è la porta. Andatevene con Dio ».

Ed così andò.

Fu in questo viaggio di ritorno allo Ataabo che essi poterono trovare dai medici italiani il seguito dei reparti combattenti un primo sollievo ed una prima cura al marchio che nel frattempo era diventato nella peggiore piaga.

Gli ufficiali ed i giornalisti che ebbero modo di visitare la ormai celebre caverna di Mulughietà ricordano perfettamente il grande e rosso camino colmo di carboni spenti; e, da una parte, un mucchio di roncole con lungo manico di legno: un servizio completo per quarantacinque persone. Ginevra lo sa! »

Renzo Martinelli

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Domani avranno luogo le elezioni per il Reichstag, un plebiscito in favore della politica estera del socialnazionalismo. Ieri Hitler ha chiuso il suo ultimo discorso nelle officine Krupp: *A te popolo tedesco io mi sottometto, ma al giudizio di qualsiasi tribunale internazionale rispondo: no.*

Martedì, conosciuti i risultati delle elezioni, Hitler invierà nuove offerte a Londra. Subito dopo vi sarà, probabilmente, una nuova riunione delle quattro Potenze firmatarie del Patto di Locarno.

La posizione diplomatica della Francia è la seguente: trattative con la Germania sono escluse se il Governo tedesco non accetta dapprima il giudizio arbitrale dell'Aja e non ritira almeno in parte le truppe dal Reno. La Gran Bretagna « onesta mediatrice » si accontenterebbe di un gesto simbolico di buona volontà da parte della Germania. Hitler invece offre la pace, anche perpetua, ma rifiuta gesti reali e simbolici. Non vuole neppure assumere impegno di rinviare l'inizio di fortificazioni sul Reno osservando: in casa nostra comandiamo noi.

Il Governo tedesco è sicuro di non dover subire pressioni militari od economiche da parte delle quattro Potenze firmatarie di Locarno o degli Stati associati della Lega delle Nazioni (come va che tace in questa circostanza la bellicosa Svezia o l'ardita Danimarca, forse perchè il Reich è uno Stato confinante?) ritiene quindi che la Germania può rifiutare ed attendere.

Inoltre Berlino sa che la suprema aspirazione del Ministro Eden è un accordo franco-tedesco con la mediazione britannica per poter continuare la sua politica anti-italiana. Infine i politici tedeschi sperano che dopo le elezioni francesi, fissate per la fine di aprile, sarà più facile al Governo di Parigi cedere ed adattarsi al fatto compiuto.

Nell'assieme un giuoco vasto, faticoso, nel quale fattori imponderabili possono provocare molte sorprese.

Il lettore

21 aprile 1936-XIV

VIII Anniversario della Fondazione

Eravamo 30 milioni or non è poco; ieri il nostro popolo toccava i 40 milioni; saremo 60 milioni di italiani tra breve. Contiamoci col Censimento del 21 aprile.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 marzo 1936)

TORINO	31	24	27	4	22
BARI	42	60	34	78	5
FIRENZE	81	28	27	42	31
MILANO	8	60	2	80	70
NAPOLI	67	3	77	37	30
PALERMO	57	2	32	28	64
ROMA	51	67	22	13	30
VENEZIA	87	13	48	45	75

TORINO DI GIORNO

Nel XVII annuale del Fascio di Torino

Una funzione al Sacrario degli Eroi

presenti le Gerarchie e Camicie Nere vigiliari

Una funzione religiosa che sa celebrata in suffragio di coloro che caddero per la Patria è sempre profondamente commovente; ma a questo sentimento altri se ne aggiungono quando, allo scopo per cui essa viene officiata, si aggiunge il luogo altamente significativo e la memorabile ricorrenza. Così è stata per la Messa che stamane il cappellano della Legione Universitaria, centurione don Aristo, ha officiato nel Sacrario degli Eroi per celebrare il diciassettesimo annuale della fondazione del Fascio di Torino nel ricordo di coloro che caddero perchè l'idea salisse più in alto.

Le Gerarchie della Federazione hanno assistito alla funzione; attorno al vice-Segretario Federale ing. Thaon di Revel, che rappresentava anche il Segretario Federale, assente da Torino, erano i direttori della Federazione e del Fascio di Torino, la contessa Cavalli e la signora Giordano per il Fascio Femminile, molti camerati che nelle giornate della vigilia han visto cadere al loro fianco gli Eroi della Rivoluzione e alcune Donne Fasciste. Fra esse era la vedova di Mario Gioda, la compagna dell'Uomo che fondò il nostro Fascio e che per esso spese per troppo ardore la propria preziosa maturità.

A fianco dell'altare erano i labari della Federazione e dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti per la Causa; due militi montavano la guardia armati; altri due servivano la Messa mentre dalla stanza [illegible] giungeva il suono del tenore Fasciolo ed il suono degli strumenti del violinista Giovanetti e dell'armonium suonato dall'universitario Capella.

La Messa è stata officiata in semplicità; due modesti ceri ai lati dell'altare improvvisato sull'aia. Messa celebrata come al campo, come in guerra, quasi a significare che ancor oggi viviamo giornate di vigilia — vigilia di impero — e che non vi è discontinuità tra il sacrificio di coloro che allora caddero e quello dei nuovi Eroi, anche se il cielo che vede le loro fine gloriose è diverso e le stelle sono quelle di un altro emisfero.

All'Elevazione un bimbo che era vicino alla sua mamma ha voluto esser preso in braccio; la giovane donna ha levato in alto la sua creatura e il gesto della madre e del fanciullo è sembrato un rito; una consacrazione di tutta la gioventù alla Patria; una affermazione che Essi, i nostri Eroi, vivranno sempre presenti anche nel cuore di coloro che son troppo giovani per averli veduti e che la loro vita impareranno dalla storia; e la storia trasformeranno in leggenda.

Dopo la funzione il sacerdote ha benedetto il quadro della Consolata, destinato alla chiesa di Adi Cajeh, che la signora Visconti ha offerto per la chiesa di Adi Cajeh. L'effigie sarà tra non molto venerata dai nostri combattenti in A. O. e accanto ad essi saranno umili uomini di colore che deporranno ai piedi dell'altare i ceppi delle loro schiavitù. Ma certo oggi nel Sacrario degli Eroi accanto al sacerdote erano i Loro spiriti e per la mano dell'officiante è giunto da Loro una benedizione poichè dal sacrificio dei Caduti della Rivoluzione ha avuto vita la splendente realtà d'oggi.

La benedizione del quadro della Consolata, destinato alla chiesa di Adi Cajeh

Il saluto del Comandante del Corpo d'Armata al Segretario Federale

Nel XVII annuale della fondazione del Fascio di Torino è giunto al gr. uff. Piero Gazzotti Segretario Federale il seguente telegramma del Comandante il Corpo d'Armata.

«Nel diciassettesimo annuale di fondazione del Fascio di Torino rendo omaggio ai camerati Caduti per la bella Causa e nel baldo Gerarca saluto le valorose Camicie Nere torinesi, appassionate [illegible] della Patria. — Generale Grassi».

Il Segretario Federale ha così risposto al Comandante il Corpo d'Armata.

«Le Camicie Nere torinesi ringraziano vivamente l'Eccellenza Vostra per l'omaggio reso nel diciassettesimo annuale della fondazione del Fascio di Torino al loro eroico manipolo di Caduti e sono fiere di constatare gli [illegible] vincoli di fede e di propositi che le legano al glorioso Esercito. — Piero Gazzotti».

La risposta del Duca di Pistoia alle Camicie Nere torinesi

Al [illegible] inviatogli dal Segretario Federale a nome delle Camicie Nere torinesi, S. A. R. il Duca di Pistoia ha risposto col seguente telegramma:

«*Il saluto delle Camicie Nere torinesi a quelle della «23 Marzo» che ho avuto l'onore* » — *somma gioia di portare in combattimento, giunge particolarmente gradito al mio cuore di Comandante. I miei Legionari, con me ricambiano ai camerati di Torino il più cordiale aiuto. Per il Re e per il Duce e A Noi!* ». — Filiberto di Savoia-Genova - *Comandante Divisione Camicie Nere «23 Marzo».*

La festa dell'Aeronautica celebrata al Campo di Mirafiori

Una cerimonia, austeramente militare, si è svolta questa mattina al Campo d'Aviazione di Mirafiori, in occasione del XIII Annuale della fondazione della R. Aeronautica: il giuramento degli allievi armieri. Prima del rito, che consacra alla Patria i nuovi soldati, il canonico don Brack-Papa, cugino del valoroso pilota, ha celebrato la [illegible] su di un altare da campo eretto in una aviorimessa in mezzo a veloci apparecchi da caccia. Assistevano al sacro ufficio il col. Mario Fucini, asso di guerra, comandante l'Aeroporto, il colonnello Guglielmo Cassinelli, asso della velocità, comandante il III Stormo Caccia, il camerata cav. Almerigi, pioniere dell'Aeronautica, vice-Segretario del Fascio, in rappresentanza del Segretario Federale Piero Gazzotti, e tutti gli ufficiali, sottufficiali e avieri ed il personale civile dell'Aeroporto.

Terminato il sacro ufficio, il celebrante ha detto la commovente preghiera dell'aviatore, quindi ha preso la parola il col. Fucini, il quale ha tratteggiato a grandi linee la gloriosa storia dell'aviazione italiana.

Infine, rivolgendosi agli allievi armieri, il valoroso colonnello leggeva la formula del giuramento.

Nelle sale del Circolo Ufficiali si svolgeva poi una simpatica festicciola. Il col. Fucini, a nome dei piloti e di tutto il personale di Mirafiori, ha consegnato a colui che vide nascere l'aeroporto e che ad esso dedicò tutta la sua attività e precisamente al custode del campo, signor Battista Burzio, una pergamena in occasione del suo venticinquesimo anno di servizio. «Padre tutelare» di Mirafiori, il Burzio prima di essere nominato custode dell'Aeroporto fu per undici anni cuoco di S. M. la Regina Margherita. Il festeggiato venne felicitato da tutti i presenti e, in particolar modo, dal camerata Almerigi, il quale, appunto con il Burzio, vide sorgere il campo.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Mend. 3,50 n.	75,75	75,90
100	id. f. p.	74,05	74,—
100	Pr. Sed. 3½	73,45	73,60
100	id. f. p.	73,80	73,75
500	I.R.I. 4½ n.	446,—	446,—
500	Torino 4½ n.	436,—	437,—
500	Torino B.C.	439,—	438,—
500	S. Paolo 5½	395,—	394,50
500	Id. 4 aprile 5½ n.	446,50	448,50
500	Ferrov. 5 n.	393,—	393,—
500	El. Ferr. 4½ n.	451,—	451,—
100	S.T.N. 1940 n.	96,75	96,75
100	Id. 1941	96,75	96,70
100	Id. 1943 VIII	96,65	96,70
100	Id. 1943 XII	96,60	96,70
100	Id. 6% 1944	91,75	91,75
500	S.T.E.T.	537,—	537,—
500	Migliar. 4	400,—	400,—
500	Stipel	473,—	473,—
500	Mediterranee	480,—	480,—
500	Meridionali	669,—	670,—
5	Lloyd gen.	4,50	4,50
500	Navig. A. I.	115,—	116,—
100	Torino-Nord	145,—	146,—
10	Italiana Gas	13,175	13,20
100	Elettr. A. I.	103,—	103,—
50	Sip	51,1/8	51,30
500	Terni	237,—	236,—
100	Valdarno	152,—	150,—
250	Merid. Elettr.	249,75	250,50
75	P. C. E.	75,—	76,50
100	Beni	80,—	80,—
500	Edison	263,—	263,—
10	Unes	11,—	10,75
500	Savigliano	868,—	870,—
125	Nebiolo	188,—	186,—
125	Napoletano	173,—	173,—
50	Tedeschi	87,—	88,50
200	Riva	188,—	185,—
500	Fiat	360,25	359,25
50	Ansaldo	43,75	43,—
17,50	M. Amiata	35,50	36,—
100	Montecatini	195,—	193,25
250	Montecatini	408,—	407,—
5	Montecatini	8,—	8,—
100	Mira Lanza	122,—	123,50
75	Cir	178,—	177,—
500	Acqua Potab.	438,—	436,—
70	Florio	64,—	64,—
33	Venchi-Unica	39,50	39,50
250	Viscosa	370,—	368,—
25	Valli Lanze	26,50	26,50
15	Cot. Meridi.	16,1/8	16,50
500	Lane Borg.	1360,—	1360,—
200	Beni Stabili	218,—	218,—
100	Cart. Ital.	194,50	195,—
225	Cart. Burgo	336,—	334,—
50	Fornaci	166,—	166,—

Cambi: Parigi 83,50; Londra 92,65; [illegible] 412,25; New York 19,626.

La nuova Parrocchia di San Giuseppe Cottolengo

All'ingresso della chiesa metropolitana come delle chiese di Lucento e della Madonna di Campagna è affissa la nomina di S. Em. il Cardinale Arcivescovo colla quale si annuncia la costituzione della nuova parrocchia dedicata a S. Giuseppe Benedetto Cottolengo da erigersi in via Luini nel territorio di Lucento. S. Em. ricorda che la decisione deriva dal dovere di procedere alle necessità spirituali della popolazione. La notifica contiene l'elenco preciso della nuova circoscrizione parrocchiale fondata, in gran parte, su quella della parrocchia di Lucento e di quella della Madonna di Campagna. Don Vittorio Ferrero è il nuovo parroco che attende alla cappella provvisoria e all'oratorio.

I concorsi a medici condotti

La R. Prefettura comunica che, a modificazione del Bando dei Concorsi 31 dicembre 1935-XIV per i posti vacanti di Medico condotto, Veterinario condotto e Ostetrica condotta della provincia, il termine per la presentazione della domanda di ammissione ai suddetti concorsi è prorogato al 31 maggio p. v. Il posto di Medico condotto del Comune di Carlo viene eliminato dai posti ricoperti mediante concorso.

Seguendo la Cronaca

LE TINTE DI MODA!

Quali sono le tinte di moda per l'entrante primavera?

Sono le tinte coloniali.

Visitate Durando: vi troverete, sia in cappelli per signora che in tessuti, tutto quanto vi è di più moda e di prettamente italiano, a prezzi di assoluta convenienza.

Durando, via Roma, ang. Principe Amedeo e Padiglioni Piazza San Carlo. DURANDO.

da BIANCHI

prosegue la vendita di Tappeti, con lo sconto del 10%

Ogni possibilità di scelta per qualità, disegni, misure e prezzi.

L'eccezionale vendita non si protrarrà per molti giorni.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

Il nuovo negozio «IGNI»

continua ad interessare il pubblico che ammira le nuove Ceramiche d'Arte ed i più vari oggetti Orientali. Visitandoci sarete accolti dalla migliore e proverbiale cortesia Torinese.

«IGNI» - Galleria de «La Stampa»

O. RODI e FIGLI

1, Piazza S. Carlo

Vestine Comunione, modelli ultima moda. Costumini cerimonia. Costumini Cadetto, Aviatore, Marinaio. Domani Esposizione domenicale.

Estratto di carne «DAS»

del Dott. O. Dell'Avo di Lodi. Diffidate delle imitazioni. A tutti i consumatori un omaggio. Esposizione regali: via Cesare Battisti 31, Torino.

Ditta PICOLLO

Poltrone vimini per caffè e dehors. Piazza Solferino 12 - Tel. 47-173

SIGNORE ELEGANTI!

la vostra guardaroba è incompleta senza un tailleur classico

del sarto per uomo **BOSSU'**

c. Stampatori 21 Palazzo Adriatica

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 16: «La fiamma» di Niccodemi e Martinengo (festa per il Dopolavoro); ore 21: «La fiammata» di Mietta Maschera (serata in onore E. Ricci e L. Adani).

CARIGNANO (Comp. Becci-Menichelli-Migliari). — Ore 21: «Qui sotto c'è qualche cosa» di Arnold.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Oliveri, Pacuto e De Serra.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21: «La fiammata» di Klatmaschere — **CARIGNANO**: ore 15,15 e 21: «Qui sotto c'è qualche cosa» di Arnold — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Oliveri, Pacuto e De Serra — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il grande nemico». Bette Davis, Ricardo Cortez, G. Brent.

VITTORIA: «Zarevitch» (Mario Esperith) e Compagnia Internazionale.

CHIARELLA: Sylvia Sidney in «Meglio Indiana» e gran spettacolo Schumann.

IDEAL: «Mazurka tragica» e «Varietà».

STATUTO: Tentazione bionda. Harlow.

BALBO: «Mazurka tragica» e Varietà.

MAFFEI: Principessa innamorata» e Var.

ALPI: «Una notte a Pietroburgo».

NAZIONALE: «Non ti conosco più».

MASSIMO: «Incriminato misterioso» con Juan Parker e Robert Taylor.

Lumiè: «Allegri arci» e Crik e Croc.

ITALIA: Il Cardinale Richelieu. Artisti.

SAVOIA: «Misteri di Parigi» e Shirley.

PRINCIPE: «Sulle ali della canzone».

EXCELSIOR: Sulle ali della canzone.

DANTE: Ritornerà primavera» e Var.

S. PAOLO: Non ti scordar di me. Gigli.

VINTAGLIO: Baccarola, Lida Baarova.

CORSO: Canto d'amore. Nino Martini.

REX: Lo specchio della vita. Colbert.

La lepre e la tartaruga di W. Disney.

I divertimenti

NINO MARTINI

il tenore meraviglioso entusiasma al CINECORSO in CANTO D'AMORE

la signorile e divertente creazione di Lanky per la Fox Film.

Intreccio brillante, messa in scena sfarzosissima e di grande buon gusto, attrici belle e suggestive, attori eccellenti, la prima cellerina del Metropolitan di Nuova York portano lo spettatore nell'atmosfera del grande film, dal quale, con somma naturalezza, sboccia

la voce d'oro di NINO MARTINI

il redivivo Caruso. L'applauso irresistibile scroscia e il trionfatore del *Metropolitan* conquista nuove schiere di ammiratori entusiasti. *Canto d'amore* si avvia alle ultime sue repliche: andate a vederlo e a sentirlo, al *Cinecorso*, ne vale davvero la pena.

La XI Fiera del Ciclo e del Motociclo inaugurata nel palazzo Belle Arti

Settanta marche italiane - Una moto a gas di carburo

Nel palazzo delle Belle Arti, al Valentino, è stata inaugurata questa mattina alle 10,30 l'XI Fiera del Ciclo e Motociclo. A ricevere le autorità era il Comitato organizzatore al completo, capeggiato dal suo presidente cameriere Carlo Cavré.

La Mostra, ordinata nei vari saloni, è riuscita interessantissima; e la sua importanza si è rivelata oltrechè per il numero degli espositori che ha raccolto, per la qualità della produzione che di anno in anno, mercè gli sforzi della grande e piccola industria e dell'artigianato, si è venuta sempre più perfezionando fino a raggiungere risultati che ancora pochi anni fa non si sarebbe creduto di [illegible]. Anche in questa branca della produzione, che particolarmente interessa il popolo, la controffensiva alle sanzioni giovevole ha ottenuto risultati brillantissimi. Motori, cambi di velocità e carburatori che prima venivano importati dall'estero, vengono ora costruiti in Italia ed il ricco campionario esposto alla Fiera rivela agli intenditori e ai tecnici i pregi dei prodotti italiani che nulla hanno da invidiare a quelli di altri Paesi e che anzi sotto molti aspetti li superano. In questa fiera non si vedono più i motori inglesi *Jap*, i carburatori *Amal* o i cambi di velocità *Burmann*; li hanno sostituiti altrettanti motori carburatori e cambi di velocità di brevetto italiano e di costruzione italiana. Ma la grande novità della Fiera, quella che particolarmente ha interessato le autorità, data la particolare previsione che in questo periodo ha acquistata la benzina, è stata la presentazione di una motocicletta a gas di carburo di calcio.

Un'altra attrattiva ha costituito la «*Rondine*», una motocicletta blindata, verniciata in grigio, che vanta il primato mondiale di velocità: se lo è conquistato quest'anno al Circuito di Pescara segnando 243 Km. all'ora.

La Mostra raccoglie settanta marche, tutte italiane: un'eccezione è stata fatta per la *B.M.W.* tedesca.

S. E. il Prefetto Giovara, il Vice-Segretario Federale marchese Thaon di Revel, il vice Podestà marchese Penna di San Damiano e un folto gruppo di altre autorità, fra le quali i rappresentanti l'autorità militare e fra questi anche il comandante il 4.o Bersaglieri col. Miani, gli esponenti dell'industria e dell'artigianato, hanno minutamente visitato la bella Fiera.

I passi da gigante che la produzione del ciclo e motociclo ha compiuto in breve volgere di tempo è posto in maggior rilievo in questa Esposizione dalla Mostra retrospettiva. Domattina avrà luogo l'annunciato raduno motociclistico e la successiva sfilata per le vie della città. Il concentramento si effettuerà dalle 9,30 alle 11,30 in piazza Statuto.

Camerati romani in visita a "La Stampa,,

Stamane è giunto a Torino da Roma un folto gruppo di celleghi appartenenti a giornali romani o addetti agli uffici stacati nella Capitale dai maggiori quotidiani d'Italia.

I graditissimi ospiti sono stati nella stessa mattinata nel nostro stabilimento. La visita ha destato in loro il maggiore interesse, in quanto essi stessi, esperti conoscitori di tutta la necessità di un moderno quotidiano, hanno potuto valutare pienamente il valore e l'utilità pratica del complesso insieme organizzativo e tecnico che fa de «La Stampa» uno dei giornali meglio attrezzati d'Europa.

Per noi la visita dei Camerati romani è stata motivo di soddisfazione e gioia: in loro presenza testimoniava la cordiale vicinanza spirituale di tutti i colleghi italiani che con noi militano fascistamente, ciascuno al proprio posto di lavoro, nei quadri del Regime, agli ordini del Duce.

I camerati romani sono stati ricevuti dal Direttore dott. Alfredo Signoretti, dal Direttore Amministrativo gr. uff. Cesare Fanti e dai dirigenti i vari servizi redazionali e tecnici.

La visita allo stabilimento si è svolta mentre più vivo ferveva il lavoro per la «Stampa della Sera».

SPORT

Gare e partite di domani

COMITATO I ZONA F. N. S.

Semiletto I Zona F. N. S. - Nei locali del Gruppo Culturale Sportivo Sindacati Fascisti Industria (corso Gal. Ferraris 12) alle ore 9,30: gara schermistiche disputa «Coppa Cucchera». — **A. S. Faraschi.** - Corsa ciclistica Milano-Torino. Arrivo Motovelodromo, circa ore 15,30. — **Motovelodromo Torinese.** - Alle ore 14, riunione ciclistica su pista di attesa della Milano-Torino. — **Cral Torino.** - Campo Juventus: incontro di pallavolo. — **Comando Federale FF. CC. CC.** - Campionato provinciale di pallacanestro: Stadio Municipal, ore 14. — **S. S. Biagio Nazzaro.** - Corsa ciclistica «G. P. Lunga». Arrivo viale Matteo Maria Boiardo (Valentino). Ritrovo ore 9, al caffè E. Giuglio. Partenza ore 10,30. — **F. C. Juventus.** - Alle Stadio Mussolini, ore 15, Juventus-Roma. — **Comando Federale FF. CC. CC.** - Campionato CC. FF. di pallavolo. Campo Rivoli, ore 15: F. C. C. Rivoli-F. C. C. Bazzani; campo Buonaparte, ore 14: F.G.C. Maramotti-F.G.C. Gioda; ore 15,30: F.G.C. Sozzini-F.G.C. Boglia. — **F. C. C. Luigi Sacaglia.** - Alle ore 14,30 sul campo Michelin (via Vercelenga 78) 3ª eliminatoria cittadina C. P. dei Giovani. — **U.C.A.T.** - Corsa ciclistica «Medaglione Renzo Piera». Ritrovo ore 13 (via Galbertrand 50), partenza ore 14. — **S. S. Fiat.** - Nella palestra (via Marochetti 25) alle ore 14,30 riunione di pallacanestro. — **Comando Federale FF. CC. CC.** - Al campo Juventus (corso Marsiglia) dalle ore 14 alle 18, partite di pallavolo: ottavi di finale campionato 1ª divisione: F.G.C. L. Bazzani-Cral Novara; F.G.C. Maramotti-F.G.C. Vitti di Milano. — **Circolo Scherma Scuderie.** - Al Nazionale: gara di sciabola «Coppa Duchi d'Aosta».

Gli incontri della Sezione Propaganda

1.a Categoria: Fiat-Piemonte (campo Fiat) ore 10; Corridoni-Nord (campo Corridoni) ore 15,30; A. Milano-Enia (campo Odone) ore 10. - 2.a Categoria: Girone Fiandre: Venchi Unica-Piemonte (campo D.L.F.) ore 14; Cenisia-Guaria (campo D.L.F.) ore 15,45. - Giovani Fascisti: Qualificazione per il 2.o posto girone A: Doglia A-Odone (campo Virtus) ore 10. - Campionato Ragazzi: Bicupero, Combi-Eriella (campo Fiat) ore 15,30. - Campionato Piccoli Calciatori, Girone A: Cenisia-Virtus (campo Gioda) ore 9,15; Corridoni-Combi (campo Corridoni) ore 14,30; Girone B: Fiat-Estella (campo Fiat) ore 9; Crocetta-Venchi Unica (campo Fiat) ore 14,30. - Torneo Riserve: Nord-Piemonte (campo Gioda) ore 15,45; Bianchi-Gioda (campo Gioda) ore 14; Maramotti-Guaria (campo Virtus) ore 14.

WALLACE BEERY

JACKIE COOPER

l'indimenticabile coppia dei famosi film *Il Campione* e *L'isola del tesoro*, si presenteranno

quanto prima al CINECORSO

nel capolavoro IL CIRCO

la più grande creazione 1935-1936 della *Metro Goldwyn Mayer*. In questo film *Wallace Beery* e *Jackie Cooper* recano una nota di umanità profonda e commovente come non mai; ai due personaggi che rappresentano essi hanno dato non soltanto la loro anima artistica, ma il loro stesso cuore vibrante di passione, di sentimento, di dolore, di bontà.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Santamente, come visse, ieri alle ore 15 cessava di vivere l'anima buona di

Severina Rampone n. Avidano

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio:

il marito **Giuseppe**;

il figlio **Crescentino** con la consorte **Luisa Righini di S. Giorgio** e figlie **Guia** e **Bruna**;

la sorella **Margherita** ed **Eugenia**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 28 corr., alle ore 15,30, partendo da via Amerigo Vespucci, 34. Dopo la benedizione alla Parrocchia della Crocetta, in Salma proseguirà per Roppolo Biellese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Società Italiana per il Gas** con la **Azienda Consociata** partecipa con dolore al lutto del proprio Consigliere-Direttore Generale Gr. Uff. Crescentino Rampone per la perdita della adorata Madre, Signora

Severina Avidano in Rampone

Torino, il 27 marzo 1936-XIV.

La **Presidenza**, il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** ed il **Personale** tutto della **Società Italiana per il Gas** esprimono sentite condoglianze al Gr. Uff. Crescentino Rampone, Consigliere-Direttore Generale della Società, per la dolorosa perdita della affezionata Madre, Signora

Severina Avidano in Rampone

Torino, il 27 marzo 1936-XIV

La **Società Romana del Gas** partecipa con dolore al lutto del suo Amministratore e Membro del Comitato Direttivo Gr. Uff. Crescentino Rampone per la perdita della diletta Madre, Signora

Severina Avidano in Rampone

Torino, il 27 marzo 1936-XIV

L'**Azienda Nazionale Consumatori Carboni S. A. Milano** partecipa al dolore del suo Consigliere Gr. Uff. Crescentino Rampone per la perdita della Madre, Signora

Severina Avidano in Rampone

Torino, il 27 marzo 1936-XIV.

La **S. A. Acque e Forze di Bognanco** annuncia con profondo dolore la perdita della Signora

Severina Rampone n. Avidano

Madre del suo Consigliere Delegato Grand'Uff. Rag. Crescentino Rampone.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il giorno 27 corrente, in Rivoli, munito di tutti i Conforti Religiosi, dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari il

Prof. Dott. Giuseppe Piolti

Docente in Mineralogia nella Regia Università di Torino di anni 62

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Pateri**; i figli ing. **Ugo** e **Nina**; la nuora **Enrica Bona**; la cognata Contessa **Fanny Rubin de Cervin** ved. **Pateri di Siazzano**; i nipoti prof. dott. **Mario Piolti** con la moglie **Marsa Chirone** e figlio **Guido**; **Enrica Piolti** con il marito ing. **Piero Filippi** e figli **Paolo**, **Maria**, **Ugo**; **Maria Piolti** e i parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali. La sepoltura avrà luogo domenica 29 corrente, alle ore 10 in Rivoli, partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazza Vittorio Emanuele II, n. 1. (2047

Dopo breve malattia serenamente spirava

Rubino Paolo

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio **Stefano** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr., alle ore 10,30, partendo da via Berthollet 11

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-212

✝

Alla distanza di tre giorni dall'avvenuta tumulazione della Salma nella tomba di Famiglia in Castellamonte, dopo i funerali che, per tassative disposizioni dell'Estinto, furono svolti nella più stretta semplicità e riservatezza, danno ora partecipazione della dolorosissima perdita del

Comm. Camillo Romana

Industriale animatore

filantropo benefattore

la vedova **Masino Zunino Luigia** e famiglia;

la sorella **Maria ved. Morino** e famiglia;

il fratello **Cav. Uff. Mario** e consorte;

la cognata **Stefania Avondo ved. Romana** e famiglia.

La Vedova sarà grata agli Enti, Istituzioni e Persone che furono vicini alla gran mente ed al magnanimo cuore dell'adorato Estinto, che vorranno presenziare alle funzioni Religiose che saranno celebrate in suffragio dell'anima Sua buona: (2039

Alle ore 9, del giorno di martedì 7 aprile p. v., nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria, via Pallamaglio, Torino.

Alle ore 10, del giorno di mercoledì 15 aprile p. v., nella Chiesa Parrocchiale di Castellamonte.

Torino, 28 marzo 1936-XIV.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Esercizio Concerie Francesco Romana** di Torino, con profondo dolore e solo oggi, secondo la espressa volontà dell'Estinto, partecipano la morte dell'amatissimo Presidente della Società (14316

Comm. Camillo Romana

avvenuta in Torino il 23 corr.

Torino, 28 marzo 1936-XIV.

La **Direzione Tecnica** ed **Amministrativa**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** di Torino e Favria-Oglianico della **Soc. An. Esercizio Concerie Francesco Romana**, annunziano con vivo rimpianto la morte del (14317

Comm. Camillo Romana

loro amatissimo Presidente.

Torino, 2° marzo 1936-XIV.

Enea Cantile profondamente costernato per la dipartita del

Comm. Camillo Romana

al quale lo legava da lunghi anni una profonda e deferente amicizia, rafforzata da una comunanza di lavoro e di collaborazione, si associa al grande dolore della Famiglie e dei Congiunti, per la scomparsa di Colui che egli ebbe sempre a ritenere come il suo più impareggiabile Maestro ed Amico affettuoso.

Torino, 28 marzo 1936-XIV. (14318

Colleghi, Collaboratori ed Amici, col più profondo dolore annunziano la perdita del

Comm. Camillo Romana

avvenuta il 23 corr. in Torino e ne ricordano le squisite doti di industriale operoso, di benefattore munifico e di oculato amministratore di numerosi Enti ed in particolare del **R. Istituto Nazionale** per le **Industrie del Cuoio** che l'ebbe Presidente attivissimo per più di un trentennio. (14307

Presidi, Insegnanti, Personale ed **Allievi** del **R. Istituto Nazionale** per le **Industrie del Cuoio** hanno il profondo dolore di annunciare la perdita del benemerito Commissario Governativo

Comm. Camillo Romana

avvenuta in Torino il 23 corr. (14308

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Direttore** della **Società Anonima G. Romana Succ. Bass** Torino, cui si associa il **Personale** tutto, annunciano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo Presidente

Comm. Camillo Romana

avvenuta in Torino il 23 corrente mese. (14303

Amministrazione e **Personale** della Ditta «**Frutti d'Italia**» Collegno, partecipa con vivissimo dolore la perdita dell'amatissimo Fondatore (2037

Comm. Camillo Romana

Collegno, 28 marzo 1936-XIV.

Consiglio d'Amministrazione, Suore di S. Gaetano e **Ricoverati** dell'**Istituto Domenico Romana di Castellamonte** annunziano con vivo dolore la morte del

Comm. Camillo Romana

amatissimo Presidente onorario e munifico fondatore dell'Istituto. (14270

La **Società Filarmonica - Scuola di Musica Francesco Romana di Castellamonte** annunzia col più profondo cordoglio la morte del (14271

Comm. Camillo Romana

Suo benemerito Presidente onorario ed insigne Benefattore.

A. Costantino e **G. B. Chiono** annunziano con dolore la perdita del loro caro amico

Comm. Camillo Romana

Valente industriale, le cui doti sono scolpite nelle opere che ha lasciato. (2025

Favria-Oglianico, 28-3-1936-XIV.

Il giorno 25 marzo improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta del

Comm. Jean Sengelé

La moglie **Elisa Sacchi** ed il figlio Ing. **Renato** desolatissimi danno il triste annunzio a funerali avvenuti.

Torino, 27 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Tessitura Lenot**, annunciano con dolore la morte, avvenuta il 25 corr., del

Comm. Giovanni Sengelé

Sindaco della Società. (2043

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed il **Personale** della **Manifattura di Lane in Borgomasino** annunciano con immenso dolore il decesso, avvenuto il 25 corrente, del 2043

Comm. Giovanni Sengelé

Direttore Tecnico dal 1899 al 1927

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene della famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

Lowy Cav. Amadio

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Olga** col marito Comm. **Segre Giuseppe**, **Laura** col marito **Iaffa Adolfo**, **Emilia** colla moglie **Fontanella Lina**, **Arturo** colla moglie **Bianchetta Rina**, la sorella **Anna Spiegel**, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Maria Ghersi**.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo lunedì 30, alle ore 9, partendo dall'abitazione corso Oporto 17. Si dispensa dalle visite.

Torino, 28 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Rag. **Segre Luciano** annuncia la dolorosa perdita del suo zio

Lowy Cav. Amadio

Torino, 28-3-1936-XIV. 14336

Dopo lunghe penose sofferenze, munito dei conforti religiosi spirava all'età di anni 52

Longo Antonio

Ne danno il triste annunzio la moglie **Andreina Rosio**, i fratelli, le sorelle colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 10,30 partendo da via Berthollet 18. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi, alle ore 19, serenamente si spegneva l'

Avv. Giovanni Davico

Regio Notaio

La Mamma **Rosa Vinaza**, la moglie **Ines Parodi** con le figlie **Gina** e **Pina** e parenti tutti invocano una preghiera per l'Anima del loro adorato Estinto.

I funerali, senza fiori, avranno luogo in Serravalle Scrivia domenica 29 marzo 1936-XIV, alle ore 9. (000

Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 27 marzo 1936-XIV.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Dordano Onorina n. Besusso

d'anni 43

Inconsolabili ne danno il triste annunzio il marito **Edoardo**, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 9 in Aglianò d'Asti.

Torino, 27 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 42-153

Cristianamente è spirato

Vaglienti Bartolomeo

Macchinista FF. SS.

La moglie, i figli **Giuseppina** e **Giovanni**, i parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 28 corr., alle ore 14,30, da via Rivalta, 20. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia del compianto

Giuseppe Melano

commossa, sentitamente ringrazia quanti parteciparono al suo cordoglio e quanti si uniranno alle sue preghiere per il funerale solenne di trigesima che verrà celebrato nella Parrocchia di S. Bernardino (Borgo S. Paolo) il giorno 31 marzo alle ore 9,30. 14210

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Genio

Guardando Giacomo Palòmeni, io sempre dicevo a me stesso: — Ecco una testa di San Giovanni Battista da presentarsi recisa su d'un piatto d'argento. Portava infatti lunghi i capelli bruni, dai riflessi fulvi, come se su di essi si riverberassero i riflessi d'un grande fuoco, aveva occhi neri, profondi ed ardenti, sotto la maestà della fronte marmorea, una magnifica bocca silenziosa e triste, ed il volto incorniciato da una ricca barba inanellata. Ma il fiore il dono di bellezza che gli aveva largito Dio, ed incominciava la beffa grottesca di non so quale malefico spirito, poichè quella testa di santo o di re era sorretta da un corpo di gnomo e di buffone. Si trovava ogni sera nella nostra comitiva, al caffè de «L'Astro d'argento». Giungeva però nelle ore in cui il caffè era ancora deserto, per non dover sottostare alla triste necessità di attraversare la sala affollata, poi s'insediava su di una specie di trono (una sedia sormontata da un mucchio di cuscini) preparatogli dalla pietà dei camerieri. Emergendo dietro il tavolino di marmo, quella testa suscitava veramente ammirazione, e molte donne restavano estatiche a contemplarla, salvo poi a trasalire di dolorosa sorpresa se, per caso, dopo la testa, scorgevano il corpo di Giacomo Palòmeni.

Ma noi, più ancora che nel vederlo, rimanevamo attoniti nell'ascoltarlo. Era scultore: uno scultore forte e bizzarro, senza maestri e senza scuole. Esponeva teorie ardite e strane, convalidandosi con gesti solenni, intensamente espressivi. Ci pareva a volte, di veder sorgere dinanzi a noi, illustrati dalle sue parole, capolavori di bellezza, e restavamo lì assorti a contemplarli. Aveva strani mutamenti di carattere. C'erano periodi di tempo, poi, in cui pareva scomparisse dal mondo..... era inutile allora andar bussare alla sua porta: o non apriva, o veramente non si trovava in casa. Dove potesse rifugiarsi nessuno lo sapeva. Guadagnava molto denaro, ma non era ricco, perchè aveva gusti squisiti, di principe orientale, ed una grande liberalità con gli amici. Di donne non ne parlava mai, non si sapeva nemmeno dove sceglicsse le sue modelle. Scolpiva di preferenza forme giunoniche, grandi torsi armoniosi, forti anche..... aveva il gigantesco, il maestoso. Il suo spirito era in assoluto contrasto col suo corpo. Di solito le sue scomparse coincidevano con fervori di lavoro; infatti, quando dopo le lunghe assenze tornava fra noi, aveva negli occhi la gioia grandiosa e serena d'un creatore. Tutto il suo essere, tormentato sempre da un'inquietudine d'azione, pareva allora placato, ed il suo occhio ardente riposava nella visione d'un mondo che a noi era precluso.

Io amavo Giacomo Palòmeni. Avrei voluto entrare nell'intimità della sua anima, essere il confidente delle sue gioie e dei suoi dolori. A poco a poco, quella silenziosa, affettuosa ammirazione che gli tributavo parve commuoverlo, cominciò a trattenersi volentieri con me, a compiere lunghe passeggiate notturne al mio fianco, guardando la luna e le stelle, parlando di cose divine.

Io guardavo, a mia volta, le nostre ombre che procedevano accanto, sul selciato bianco; e la sua, mostruosa sotto il gioco lunare, mi pareva quella di un essere mitico.

Un giorno di primavera mi disse: — Amico mio, questo fermento di vita che ci ferve attorno, sento che entra anche nel mio sangue e nel mio cervello. E' giunta l'ora del mio lavoro, ti dico addio, un addio che durerà qualche mese.

Il mio improvviso, melanconico silenzio lo inteneri.

— Ti scriverò qualche volta — continuò. E parve compiere un grande sforzo su se stesso. Allora io, con un balzo inaspettato nella strada della nostra amicizia, gli dissi: — Dovrai ben rivelarmi, allora, Palòmeni, il tuo rifugio, se appena ci tieni un poco ch'io risponda alle tue lettere.

Egli non disse nulla, mi parve soltanto che si stringesse in se stesso, si rattrappisse, quasi per sfuggire ad un agguato, quindi mi rispose con una voce che voleva essere sicura: — Lo saprai a suo tempo.

Scomparve il giorno dopo. Restò muto per due mesi, dopo i quali non ricevetti che un indirizzo ed una firma. Lo ritenni un invito e partii. Dovevo raggiungere una villa remota su di un colle. Mi toccarono, fra treno e carrozza, cinque buone ore di viaggio, al termine delle quali ebbi però la soddisfazione di essere stretto con effusione tra le braccia di Giacomo Palòmeni.

— Pensavo che saresti venuto — egli mi disse.

Io mi chiedevo una ricompensa maggiore alla mia fatica. Cominciò allora a guidarmi attraverso un giardino selvaggio, a cospetto del quale lo zoliano Paradou era meglio curato del parco di Versailles.

— Vedi — egli mi diceva, guizzando tra vividi fiori ed anonime erbacce, io non mi trovo bene che qui: fra la natura genuina, fra la natura barbara. Io ho bisogno di sentirmi, per un momento, soffocato da quest'esultanza vegetale, perchè allora, l'istante dopo, possa provare il godimento d'essere uomo, capace di districarsi, con un volo dello spirito, da questa massa bruta, e di soggiogarla come un Dio.

E poichè io lo seguivo con entusiasmo alquanto incerto in quel labirinto, mi disse:

— Vedi, ho avuto anche bisogno d'immergermi in questo caos per trarre l'ispirazione di un'opera che da tanto tempo avevo in mente: «La Terra».

Sbucavamo in quel momento in uno spiazzo libero d'erbe, su cui sorgeva una piccola casa. Era così silenziosa e così piccola che pareva disabitata. Stavamo dinnanzi a quella casa alcuni rustici sedili, una rozza tavola, su cui appariva imbandita una saporita colazione. Poichè mezzogiorno gravava nell'aria, non annunziato da nessun suono di campane, ma rivelato dalla stanchezza degli uccelli, assopiti tra i rami, dall'alito più ardente che saliva dalla terra e scendeva dal cielo, e dal bocchegiar sitibondo dei fiori, sedemmo a quella tavola amica, su cui tutto era già così impeccabilmente preparato, che non occorreva più opera di servi. Giacomo Palòmeni era vispo e loquace come non mai. In quella luce estiva, la sua testa di San Giovanni Battista appariva ancor più maestosa e più bella. Gli occhi, i capelli, la lunga barba, avevano i riflessi d'un metallo prezioso e raro. Io evitavo di guardare il suo corpo. Mangiavo in silenzio, e mentre assentivo alle sue armoniose parole, pensavo che un qualche mistero doveva pure essere celato nella piccola casa muta. Però non avrei mai osato interrogare. Dopo pranzo, tirata la prima boccata di fumo, Giacomo Palòmeni cadde in una meditazione di qualche istante, poi improvvisamente s'alzò e mi fece un cenno con la mano. Lo seguii, confesso, con l'ansia d'un fanciullo che sta per scoprire il mistero d'una qualche scatola meravigliosa. Varcammo la soglia della casa segreta. Ai miei occhi avidi si presentò un'ampia sala luminosa, attrezzata a studio di scultore. Il mio sguardo fu subito attratto da una massa troneggiante in mezzo, che un vasto drappo ricopriva. Giacomo Palòmeni, che seguì il mio sguardo, disse sorridendo:

— Il mio lavoro, così com'è, non direbbe ancor nulla ad un profano. Ti farò vedere invece il mio modello.

Improvvisamente, prima ancora ch'io potessi pensarlo, tirò una tenda che celava una parte della grande sala, ed a me, attonito, apparve, stesa su d'una specie di basso divano, una donna dormiente. Lei: la donna di tutti i suoi lavori, giovane come un'Ebe, gigantesca come una Pomona, bianca e luminosa come una Diana. Non era ricoperta che da una specie di peplo leggero. Dormiva con il volto appoggiato alle mani congiunte, e la lunga treccia dei suoi capelli biondi le posava mollemente sulla spalla nuda, come un serpe d'oro. Ammirai la sua fronte purissima, senza sogni: «E' bella!», dissi a Giacomo Palòmeni, con una voce che mi salì dal cuore. Egli rispose semplicemente: — E' mia! — Poi, a voce alta, senza curarsi del sonno di lei, come se parlasse d'una statua senza vita, cominciò ad indicarmi una particolarità del suo braccio, del suo collo, con l'accento caldo dell'artista innamorato più della sua idea, che dell'oggetto che gliela ispira. Parlando sfiorava con la mano nervosa il corpo della donna, che sollevò adagio adagio, le palpebre gravi di sonno. Mi guardò come se non mi vedesse, guardò lui, invece, pigra, voluttuosa. Aveva delle pallidi iridi verdazzurre che facevano pensare a fiori subacquei. «E' già l'ora?», chiese più umile d'una schiava. «No, — egli rispose con un rude accento di padrone. — Oggi si festeggia la venuta di questo amico». Ella mi guardò senza sorriso, come una creatura supremamente indifferente.

— Che ne dici? — mi chiese Palòmeni. — Non sembra anche a te forte e primitiva come la Terra?

Ma io sentivo ancor troppo d'essere innanzi ad una donna... Certo egli intuì il mio ambiguo imbarazzo, poichè improvvisamente, con rapido gesto sollevò il volto di lei e le fissò gli occhi negli occhi. Ed io vidi quegli occhi verdazzurri vuotarsi della loro labile vita, come se l'anima della donna trapassasse in un'altra anima, forte tanto per assorbirla. Guardai il volto di Giacomo Palòmeni. Pareva illuminato da una duplice vita. E mi sentii anch'io dominato dal suo genio.

Camillo Berra

La sottomissione del degiac Ghebre Selassiè

Il degiac Amhará Ghebre Selassiè, sinistante di campo di ras Seyum, fa atto di sottomissione al generale Somma comandante della «28 Ottobre». (Foto Artieri).

Nel mondo dell'ignoto

Stravaganze e apparizioni di spiriti errabondi

Un chimico mi disse un giorno:
— Uno spirito è un'impossibilità fisica.

— Bontiamente — risposi — e per quale ragione una possibilità psichica.

In verità vi sono poche storie di spiriti ma esistono racconti solennemente documentati da testimonianze di uomini che possono far tacere gli scettici. A convalidare la mia tesi citerò alcuni fatti, letti negli archivi di una società di ricerche psichiche e occorsi a persone tuttora viventi, che all'occasione, sarebbero sempre pronte a testimoniare di parola ciò che esse hanno visto e scritto.

Un racconto sensazionale

La signora Catterina Leigh così narra:

«L'inverno 1882 abitavo con un mio cugino in una palazzina di uno dei numerosi parchi di New York. Una mattina dopo colazione, verso le dieci, salivo al primo piano quando mi parve di vedere, più su di me, una figura di donna che credetti fosse la cameriera. Io continuai e terminai la fila di scale sotto questa impressione, quando, giunta al pianerottolo del primo piano, la visione scomparve improvvisamente. Rimasi sbalordita pensando come mai la cameriera potesse essermi sfuggita dagli occhi così rapidamente e cercai in tutte le camere più vicine pensando che in qualche modo ella avesse potuto lestamente introdursivi. Ma le stanze erano vuote. Era impossibile che la cameriera avesse proseguito al secondo piano senza che io me ne fossi accorta. Eppure la figura non aveva nulla di soprannaturale essendo semplicemente quella di una cameriera in veste di cotonina chiara con una cuffia bianca in testa. Trovandomi dietro di lei, io non potei vederne il volto.

«Poi io dimenticai tutto fino ad una nuova apparizione che impressionò maggiormente il mio animo. Il fatto avvenne verso la stessa ora del mattino, circa due o tre settimane dopo; quando udii battere all'uscio di casa, e desiderando parlare alla cameriera appena avesse aperta e richiusa la porta. Rimasi così sul limitare della sala da pranzo aspettando di fermarla al suo passaggio per tornare in cucina. Vidi allora passare una figura che mi parve quella della cameriera ma mi sorpresi di non udire nessun rumore di passi sebbene mi fosse assai vicina. Non udendo né aprire né richiudere la porta d'entrata dopo due o tre minuti di attesa e non vedendo tornare nessuno, sporsi il capo e guardai nel vestibolo. Nessuno. Traversai l'unica stanza, ma non trovai anima viva. Meravigliata, andai direttamente in cucina e trovatavi la cameriera le chiesi se fosse andata ad aprire l'uscio di casa. Ella rispose di no.
— Ma certo — soggiunsi — voi siete andata un momento fa quando hanno bussato, ad aprire.
Ella mi assicurò che nessuno aveva bussato alla porta e che non si era mossa dalla cucina.

«Raccontai la cosa a mio cugino e fui assai sorpresa nell'udire da lui che aveva avuto le stesse visioni, e che le donne di servizio raccontavano di vedere spesso «delle sottane salire le scale».

«Devo aggiungere che la mia venire uccisa o derubata dai nostri poco cordiali ospiti. Così mio marito chiuse bene le porte e le barricò con i nostri bagagli. Andai a letto, ma la luna entrando dalla finestra illuminava tanto la stanza da impedirmi di dormire.

All'Isola Vight

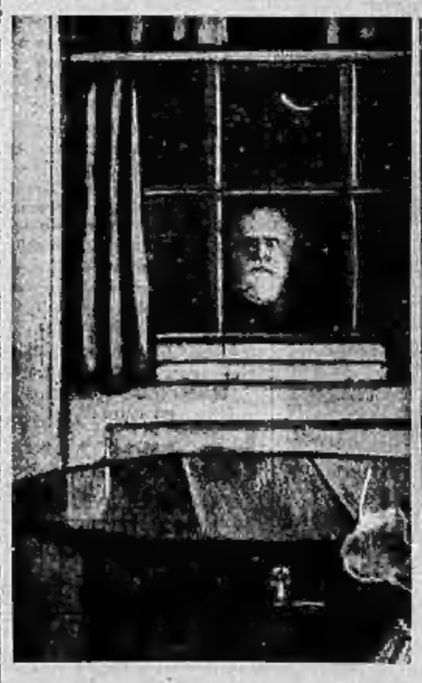
«Mentre giravo lo sguardo attorno vidi entrare non dalla porta ma attraverso la parta, la figura di un cavaliere con un largo cappello e con un mantello che gli copriva parte del volto. Entrò e traversò la camera passando accanto alla tavola senza alcun rumore, poi vicino al mio letto e uscì da una porta laterale. Rimasi agghiacciata dallo spavento, poi, fattomi animo chiamai mio marito. «Eduardo... Eduardo... hai visto? Che cosa sarà mai?». Egli rispose: «Anche tu hai visto il fantasma?». Si alzò, esaminò attentamente porte e finestre: tutto era chiuso e ogni cosa era a posto. La notte passò senza che potessimo chiudere occhio e al mattino ci informammo nel villaggio circa la strana apparizione, ma nessuno aveva mai sapulo che quella casa fosse visitata dagli spiriti. Io credo che la risposta era suggerita dal timore che incuteva il burbero padron di casa e che la gente ne sapeva assai più di quanto dicesse».

Per chiudere queste brevi note riferirò il seguente caso, occorso ad un mio amico, Giorgio Alderson.

«Io e mio figlio — scrive lui — eravamo a villeggiare all'isola di Vight la scorsa estate. Il nostro villaggio era vicino al mare e un giardino lo fronteggiava, ma senza alberi atti da intercettarne la vista.

. . . . . .

«La serata era così bella che quando la figlia della padrona di casa portò la lampada le dissi di lasciar aperti gli scuri della finestra e mi assisi in un divano ammirando il mare mentre mio figlio leggeva. Avevo appena letto una lettera di mia sorella che mi annunciava che la «vecchia signora» era apparsa alle persone di servizio, così che il mio pensiero era rivolto agli spiriti, agli spettri e a cose simili. Non fui quindi sorpreso di vedere guardando ancora fuori, sulla terrazza esterna, la figura di una vecchia signora vestita alla moda antica con guanti bianchi alle mani...».



Sopra: **Il cavaliere dal largo cappello traversò la stanza passando accanto alla tavola.** —

A sinistra: **Vide la fiaccola dal suo amico dietro i vetri della finestra**

Attraverso la Normandia

Ben più interessante è il caso toccato alla signora Bianca Cavendish.

«Mio marito ed io — così racconta — in un nostro viaggio in carrozza attraverso la Normandia, colti da un tempo orribile, fummo costretti a fermarci e a cercar ricovero in una vecchia fattoria che evidentemente aveva visto giorni migliori e forse era stata dimora di antichi aristocratici dell'ancien régime. Dopo l'offerta di un alto prezzo, il padrone ci condusse nella nostra stanza, un lungo e stretto stanzone con tre o quattro finestre senza imposte e senza tende; sul pavimento non l'ombra di tappeti. Io non avevo mai visto una stanza più squallida. Due letti, due sedie e un tavolo componevano tutto il mobiglio che doveva avere una rispettabile età. Mi assalì il timore di

CIFRE

Vienna presenta all'attenzione europea le catastrofiche cifre della sua denatalità. E' un decrescendo che fa riflettere. Le nascite, che nel 1900 erano di 31,7 per mille abitanti, discesero, nel 1925, a 19,9. La proiezione della crisi si distende ancora nel tempo: nel 1931, i nati su mille abitanti furono soltanto 8,8. Sono note oggi le cifre riferite allo scorso anno. Si fa anche il confronto con i morti: 234 su cento nascite. Un supero di circa 14.000 bare. La corsa continua, né si prevede per ora un tempo di arresto.

Vienna è la tipica città nella quale si sono manifestati ed accentuati i fenomeni angosciosi del dopo-guerra: la crisi economica ed il «comfortismo». Vi concorrono i due elementi che minacciano di travolgere una intera razza: l'ingiusta sperequazione della ricchezze fra i popoli e la crisi morale. Stretto nella morsa di questa tanaglia, il popolo viennese langue e — come se la linfa vitale che lo ha sostenuto nei secoli sia ora venuta improvvisamente a mancare — lascia che le sue fila si diradino ed i vuoti restino incolmati.

E' a questo punto che sopra gli egoismi dei singoli e delle Nazioni si disegna e si impone all'attenzione del mondo la necessità di una più intima solidarietà internazionale e di una nuova legge morale.

Vienna — e con essa tutto il vecchio mondo europeo — ha bisogno di una nuova linfa, di un nuovo principio di vita. In molti Paesi del continente vi sono oggi poche nascite perchè si muore spiritualmente. La sterilità non deriva certo dalla povertà.

In Francia — dove l'oro non manca e dove non scarseggiano le materie prime — nel corso dell'ultimo triennio si è registrata una diminuzione di 70 mila nascite. La china verso la quale [illegible] la vecchia Europa mette paura.

Di fronte a questo pericolo non v'è che un'unica via di uscita: una reazione morale che opponga alla visione abulica della vita — propria dei popoli in decadenza — una visione più presaga e più umana, la quale sia capace di dare ai popoli quella volontà di potenza che solo nel numero può trovare la sua sicura affermazione.

(dal POPOLO D'ITALIA).

Una protesta contro il film sulla tragedia di Meyerling

Vienna, sabato sera.

La principessa Lonyay, ex-consorte del principe ereditario d'Austria Rodolfo, ha protestato contro la prossima presentazione del nuovo film di produzione francese sulla tragedia di Meyerling e sembra che i tribunali francesi abbiano accettato il ricorso. Secondo la principessa — informa l'Agenzia Centraleuropa — l'azione del dramma non corrisponde alla verità dei fatti e le orgie rappresentate prima del suicidio del principe e della sua amante non sono che una invenzione calunniosa. Com'è noto il film è stato diretto da Litvak ed è interpretato da Charles Boyer e Danielle Darrieux.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTRENTADUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	32	4
MILANO	41	21	5
GENOVA	25	30	4

IL SOLE sorge domani alle 6,16; tramonta alle 18,58. La LUNA sorge alle 10,30; tramonta alle 1,41. Domani Primo Quarto della Luna alle 21,22. Temperatura del 28 di 50 anni fa: minima + 8°7'; massima + 19°6'.

CONFERENZE. — Lunedì 30 al Corso di Preparazione Politica: «Le controversie individuali del Lavoro» (dott. Venturi); «Mazzini» (dott. Moscagatta).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cirillo, S. Eustachio. — Lunedì: S. Quirino m., S. Secondo patrizio d'Asti, martire; beata Amedeo IX terzo duca di Savoia, protettore di Torino.

FUNZIONI DI DOMANI. — Domenica di Passione. Consolata: Comm. dell'incoronazione di spine; esposizione della reliquia. - S. Barbara: giornata eucaristica. - S. Francesco d'Assisi: Sa. Quarantore. - Gesù Nazareno: Giornata della Madre. - S. Rita: festa della famiglia cristiana. - S. Trinità: 11,30 messa per gli artisti. In tutte le chiese questua per l'Università Cattolica. - Ss. Martiri, ore 8: funzione pasquale per le CC. NN. della Legione Univ. Principe di Piemonte.

Lunedì a S. Lorenzo ore 18,15 predica e benedizione per gli studenti universitari.

FIERE. — Domani: nessuna. Lunedì: Borgo, Beinette, Busscleno, Caluso, Castellamonte, Ciriè.

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Juventus-Roma. - Sci: Coppa Duca d'Aosta a Sestriere. - Scherma: Torneo Cinghera. - Ciclismo: Arrivo della Milano-Torino; Medaglione Picco; Criterium apertura dilettanti (B. Nazzaro). - Atletica: Eliminazione G. P. Giovani (Michelin). Pallacanestro: finale agonali allo Stadio.

P. N. F. — Domani mattina l'Ufficio Cassa Risparmio di Casa Littoria rimarrà aperto per il pagamento quote tessera.

MOSTRE. — Nei Saloni a piano terreno de «La Stampa» Mostra fotografia de l'A.I.A. — Palazzo della Meccanica: Ciclo e Motociclo.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23; sabato 10-12,30; domenica 9-12. — Nazionale: 9-16; sabato 9-12; domenica chiusa. — Presiliti: 9-11; 15-17. — GUF: dalle 17,30 alle 18 tutti i giorni feriali meno il sabato.

A teatro

ALFIERI

La serata
in onore di Ricci e dell'Adani
Mercoledì: la C.ia Govi

All'Alfieri — ove questa sera, come abbiamo già annunziato, si ha, con la rappresentazione de *La fidanzata* di Kistmaeckers, la recita in onore di Renzo Ricci e Laura Adani, e il forte lavoro verrà replicato nei due spettacoli di domani — debutterà mercoledì prossimo, 1.o aprile, la Compagnia dialettale genovese di Gilberto Govi. Dopo un'assenza di oltre due anni, il simpatico attore ritorna fra il nostro pubblico con nuovi lavori e con le commedie più note del suo applaudito repertorio. La recita di mercoledì avverrà con una novità: *Colpi di timone*, tre atti di E. La Rosa, che già altrove hanno ottenuto favorevole consenso.

CARIGNANO

Stasera: debutto della Comp.ia
Besozzi-Menichelli-Migliari

Come abbiamo già pubblicato, questa sera debutta al Teatro Carignano la Compagnia italiana di prosa Besozzi-Menichelli-Migliari, la quale si prevale con «Qui smilo» qualche cosa» di Arnold, che, nell'interpretazione della stessa Compagnia, ottenne, tempo fa, a Torino, lusinghiero successo. Durante la stagione al Carignano, la Compagnia presenterà alcune interessanti novità, tra cui: «L'estate» di Natanson, ed «E' facile per gli uomini» di Haraldo, già molto gradite in altre città.

La radio

R.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma I (1)

Ore 17,15: Dagli studi romani: Viola a Roma parla Cristo è rimasto» — 17,55: Not. agricole — 18,10-18,30: Rubrica della signora — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache sportive — 20,35: Dal Teatro Reale: «Tristano e Isotta» opera in tre atti di R. Wagner diretta dal maestro Tullio Serafin; Negli intervalli: (ore 21 circa) ing. E. Lombardi: «Note geografiche», conversazione; Mario Corvi: Conversazione; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: «Il serpente a sonagli», commedia gialla in tre atti di E. Anton — 22: Varietà — **Bruxelles:** 21,15: «La principessa Isabella», commedia musicale in venti quadri — **Bruxelles** II: 21: «Lo sfregiato buono», operetta di F. Strauss — **Bordeaux-Lafayette-Grenoble-Lyon la Doua-Parigi P.T.T.:** 21,15: «Il flauto magico», opera di Mozart — **Londra R.:** 21,30: «L'ultimo giorno d'affari», commedia di Shiels — **Settone:** 20,15: «La Passione secondo San Matteo», di F. S. Bach — **Monte Ceneri** 22,30: Rivista di canzonette.

Processo di plagio contro Lehar

Vienna, sabato sera.

Sin dalla prima dell'operetta «Giuditta», la scrittrice Helene Lanik-Laval ha intentato contro Franz Lehar un processo di plagio da cui il compositore viennese ha dovuto rispondere con una controquerela di calunnia. Durante il dibattito davanti al Tribunale di Vienna — informa l'Agenzia Centraleuropa — la scrittrice, appoggiata dal suo collaboratore, ha affermato di aver ricevuto dallo stesso Lehar degli anticipi sui diritti d'autore e che quindi non si poteva neanche ammettere la di lui buona fede. I professori Lach e Aquilavaria ed il dott. Jung, autorità giuridiche dell'Università di Vienna, che hanno avuto modo di confrontare i libretti, hanno confermato l'identità dei soggetti, mentre il compositore Kienzl ha asserito che la dichiarazione da lui firmata a suo tempo contro Lehar non escludeva la buona fede del collega.

Marinetti e la guerra

Dal poema abissino della
28 ottobre»
frammento della difesa di paese ricco

Spaventosi dominatori dei cieli
camioni da 65 17 si avventano
addentando addentando addentando
lo spazio d'ora eccitatissimi si
danno e si rovesciano indietro a
scivolo poi fermi le tre bocche
tonde scintillanti di rabbia impla-
cabilmente fissano i vivi veloci
bersagli non sfuggiranno
Tattilismo dell'atmosfera di cenere bol-
lenti e volanti polveri viscbiosa la
riscaldano ridicolandola i riflessi
foridi della lontana scomparsa
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Sabato 28 Marzo 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 76 -- TORINO --

Parigi può difendersi da un attacco aereo dall'est?

I risultati degli studi dello Stato Maggiore francese

Volo di massa e mitragliatrici antiaeree sul campo del Bourget durante le ultime manovre svoltesi appunto per stabilire i mezzi migliori di difesa per la capitale

« Il Paese può essere sicuro che Capi ed equipaggi sono degni della fiducia in loro riposta e che è stata nettamente espressa dal Parlamento con la quasi unanime approvazione del piano di armamento ed equipaggiamento della Armata aerea, di cui si è iniziata la esecuzione ».

Questa la conclusione del comunicato diramato dal Ministero dell'Aria di Parigi in seguito alle manovre svoltesi quindici mesi addietro. Noi documento ci era tanto da mettere il cuore in pace a più di un parigino.

Almeno allora.

Come stanno oggi le cose?

Molta acqua è passata in questi mesi sotto i ponti della Senna e, quello che più conta, grossi mutamenti sono avvenuti nella situazione internazionale. Il grande problema riappare nell'attuale momento con tutta la sua crudezza.

Parigi è possibile di bombardamento aereo?

Quali danni può subire?

Quali sono i rimedi?

Alla prima domanda è assolutamente impossibile rispondere altrimenti che con una affermazione.

Garanzie di sicurezza

Parigi si trova a portata di ala dei moderni e potenti apparecchi da bombardamento che provengono dall'est. La città dista infatti appena 250 chilometri in linea d'aria da Treviri, base aerea dell'armata tedesca. Sul percorso non esistono sbarramenti montani che rendano difficile il volo.

Considerando che gli attuali apparecchi da bombardamento posseggano ormai una autonomia di volo prossima ai mille chilometri a pieno carico, con una velocità di circa trecento chilometri orari, è facile dedurre che, partendo all'improvviso da Treviri all'atto stesso dello scoppio delle ostilità, un nucleo di questi apparecchi potrebbe giungere sulla capitale francese prima che fosse possibile ogni segnalazione.

A meno che...

Ecco, in questa eccezione stanno tutte le garanzie di sicurezza che attualmente la Francia possiede.

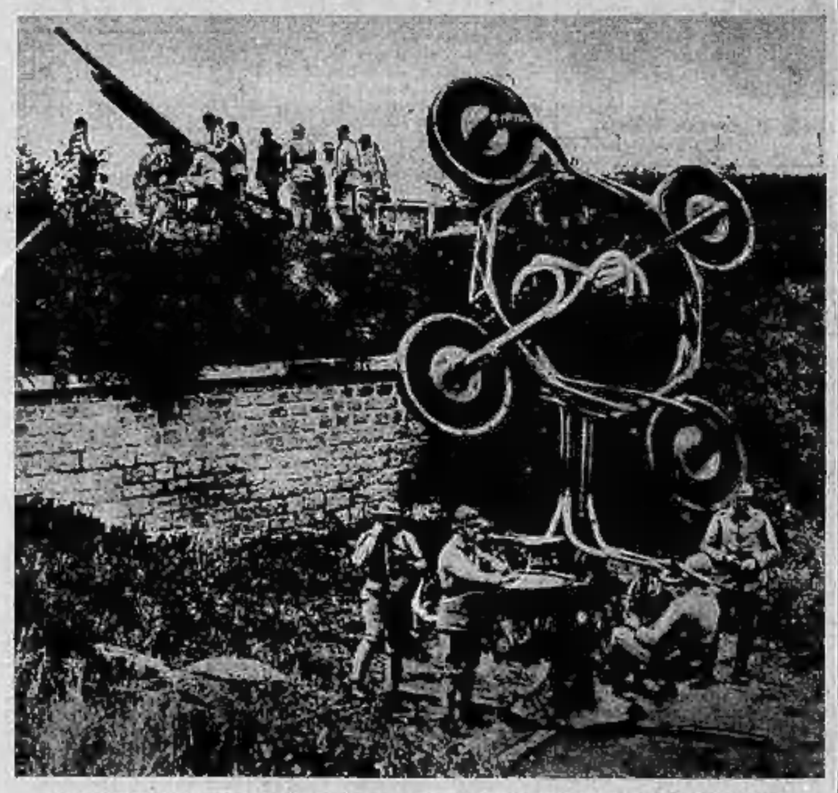
Primissima quella di non lasciarsi cogliere alla sprovvista. Le manovre, cui si è accennato, hanno appunto avuto lo scopo di stabilire se un eventuale attacco senza preavviso avrebbe potuto raggiungere la capitale e, di conseguenza, quali sarebbero stati i migliori mezzi per evitare una così sinistra contingenza.

Naturalmente anche in Francia — come del resto ormai in tutte le Nazioni — si è pensato alla doppia soluzione, consistente nella difesa attiva ed in quella passiva.

La prima è di pertinenza più strettamente militare, ed accenneremo intanto le caratteristiche. Si tratta di dispositivi disseminati nell'intervallo di territorio che sta fra la capitale e la frontiera numerosissimi posti di ascolto, i quali, mediante appositi apparecchi acustici, riescono a segnalare l'avvicinarsi ed il passaggio di formazioni in volo anche a grande distanza. Questi posti di ascolto rappresentano le vere sentinelle della guerra aerea.

Stando alle indicazioni allegate ai documentari sulle manovre francesi, la maggiore difficoltà è quella di creare una perfetta rete informativa, in grado di funzionare immediatamente con assoluta rapidità. Basta infatti — per valutare tale importanza — pensare che le formazioni in volo percorrono non meno di cinque chilometri per minuto primo e che quindi anche le frazioni di minuto si dimostrano preziose. Questa rete di informazioni deve essere totalmente sfuggita da qualsiasi altro servizio ed indipendente.

Essa servirà a mettere in allarme i vari campi di aviazione opportunamente dislocati nel presunto tragitto o nelle vicinanze della capitale.



I sensibilissimi ascoltatori che segnalano l'avvicinarsi delle formazioni in volo

Di qui dovrebbe partire il contrattacco la aviazione difensiva.

Quale valore hanno, allo stato attuale, gli apparecchi da caccia francesi? Il « Dewoitine D. 372 » è un monoposto di ultimissimo modello, che può stare a confronto con il palacco « P.Z.L.P. 24 », riconosciuto fra i migliori d'Europa. Ambedue i tipi, come pure il « Loire 46 C. 1 » — esso pure in dotazione dell'Aeronautica francese — montano motori « Gnome e Rhone » di 900 HP di potenza. La loro velocità presumibile è prossima ai 350-400 chilometri-ora.

Il fatto però che maggiormente impressiona in questi apparecchi è il possedere un armamento del tutto nuovo ed assai più potente delle tradizionali mitragliatrici di prora.

L'aviazione da caccia

Nello spessore dell'ala sono stati infatti sistemati due cannoncini a tiro rapidissimo della « Hispano Xeres », azionabili unitamente alle solite mitragliatrici prodiere.

Questi apparecchi dovrebbero avere la possibilità — sei compreso fatto dai tecnici — di attaccare con successo i grossi, pesanti ed armatissimi velivoli da bombardamento.

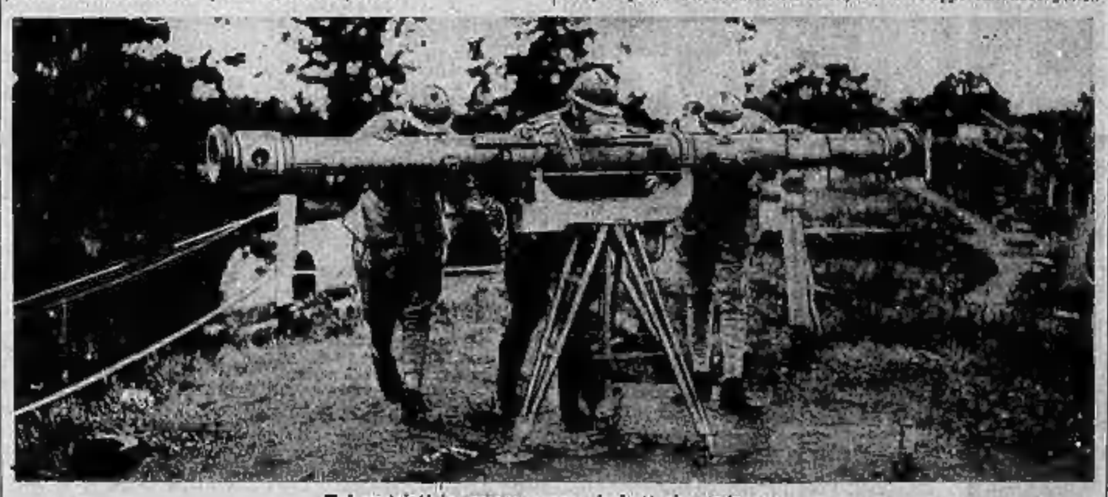
Intanto che si è accennato ai tecnici, gioverà aprire una parentesi per dire che però l'aviazione da caccia come tale, appunto per la necessità occorsa di aumentare a dismisura la velocità, sia attraversando un brutto quarto d'ora.

Divenuti velocissimi, i caccia si sono fatti meno maneggevoli e loro occorre sovente puntare in linea retta per non compromettere la stabilità. Gli apparecchi da caccia hanno insomma perduto un poco della caratteristica di un tempo, d'essere anche atti all'alta acrobazia.

Per tornare all'argomento principale, anche questi apparecchi dovrebbero essere collegati radiotelegraficamente — o meglio per radiotelefonia — con le basi terrestri, allo scopo di essere guidati nella caccia al nemico.

Qualora poi l'invasore giungesse a ridosso della città, la maggiore speranza sarebbe rappresentata dalle possibilità della difesa antiaerea vera e propria. Una grande cintura di postazioni fisse e dislocamenti di batterie autocarrate potrebbero entrare in azione.

Purtroppo la loro efficacia è vincolata al fattore sorpresa. Malgrado le modernissime armi antiaeree abbiano trasportato nel campo dell'artiglieria leggera i fattori di velocità di tiro che un tempo erano prerogativa della mitragliatrice, il lavoro di puntata è ancor più quello dei telemetristi di-



Telemetristi in azione presso le batterie antiaeree

ventano d'una difficoltà impressionante e quasi insuperabile non appena la formazione aerea avversaria sia in allarme.

« Nel duello fra terra e cielo — ha detto un tecnico militare — si ritrovano, esasperate, tutte le difficoltà della battaglia sul mare. Esasperate, in quanto non soltanto occorre calcolare con precisione la presunta velocità dell'avversario, la sua esatta direzione, la deriva dei proiettili, ma vi è anche da fare i conti con la « terza dimensione ». Infatti volontariamente, od anche soltanto per rèfolate d'aria, un apparecchio in volo può spostarsi, nel breve attimo intercorrente fra una e l'altra segnalazione telemetrica di parecchie diecine di metri di altezza. Il che è sufficiente a rendere nullo l'effetto degli shrapnel ».

Una grande risorsa

Ma poi l'ondata di attacco giungesse sulla città, quali possibilità hanno i parigini di salvarsi?

Di tutti i problemi finora esposti certamente questo è quello più angoscioso.

Non per nulla da tempo si è progettata una almeno parziale evacuazione della città.

La grande risorsa poi dovrebbe essere rappresentata dalla utilizzazione delle numerose gallerie della metropolitana, trasformabili, mediante opportuni accorgimenti, in altrettanti spaziosi ricoveri antigas. Si sta anzi provvedendo ad attuare quegli impianti che possano permettere la chiusura stagna degli imbocchi e la relativa purificazione dell'aria nell'interno delle gallerie.

Resta poi — secondo una teoria che ha i suoi sostenitori — la difesa cosidetta di « rinuncia » e cioè quella che pensa di tener lontano il nemico, incutendogli il rispetto, con la minaccia di rappresaglia immediata e di grave momento. Questa teoria si poggia naturalmente su un sempre più attivo potenziamento della aviazione da bombardamento.

La nemica

Questo il titolo del romanzo scritto per

« La Stampa della Sera »

da

Gastone Ricciardi

La trama è fra le più interessanti. L'autore ci porta in un ambiente nel quale bene si inquadrano le più affascinanti avventure.

Rodolfo di Moulfort, gentiluomo di vecchia casata, ha impegnato la sua ingente fortuna in affari che non hanno finora dato i risultati promessi. Fortissimi impegni giungono a scadenza. Resterebbe una tenuta del valore di molti milioni, ma questa è cosa sacra: appartiene quale dote alla figlia Gismonda.

Il barone Luigi Du Coutraing si presenta a Rodolfo, suo debitore. Quale contratto gli offre?

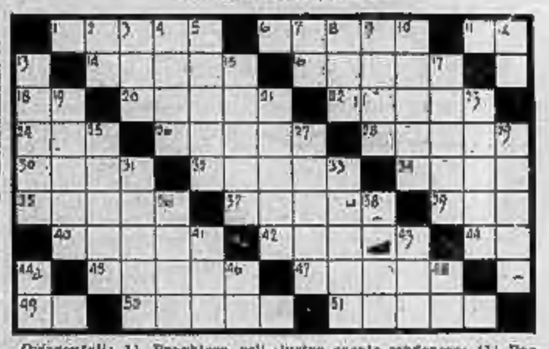
La nemica

ROMANZO DI INTRECCIO E DI AVVENTURA PROSSIMAMENTE SU

« La Stampa della Sera »

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Preghiera religiosa; 6) Striscia di panno colorato in uso nelle uniformi militari; 11) Nel condizionale; 14) Parte della nave; 16) Porto della Somalia Britannica; 18) Preposizione; 20) Atto di fede cristiana; 22) Di forma ellittica; 24) Maglia di Giacobbe; 25) Ucciso per invidia dal fratello Caino; 28) Capifuoco; 30) Macchina semplice; 32) Membrana variamente colorata dell'occhio; 34) Nega l'esistenza di Dio; 35) Il centro della cultura cristiana; 37) Ricovero di armenti; 39) Congiunzione inglese; 40) L'eroica sposa di Garibaldi; 42) I campi... dimora paradisiaca; 44) Pronome; 45) Lo trovi nella disgrazia; 47) Nome di donna; 48) Negazione; 50) Elemento scoperto nel 1812 da Courtois; 51) Accessorio della radio.

Verticali: 2) In ogni... rosa; 3) E così di seguito; 4) Di persona amata; 5) Erano in Atene i giovani dai 18 ai 20 anni; 7) In chimica: azoto; 8) Piccola cosa che guasta; 9) Stella di Cinelandia; 10) Evviva italico; 13) Congiunzione; 13) Stirpe camitica dell'Abissinia; 23) Industriale siderurgico genovese (n. nel 1834) benefattore del Regno; 17) Attributo di parola elevata; 19) Camera legislativa in vari Stati europei; 21) Dànno prezioso alle commestibile; 23) Nome di donna; 25) Cereale; 27) In Roma antica il magistrato che sopraintendeva alle opere pubbliche, alla sanità pubblica, ecc.; 29) Come il n. 50 orizzontale; 31) Coscienza; 33) Nome di donna; 36) Gran parte dell'...Etiopia; 38) Illustre casato modenese; 41) Parte degli... acidi; 43) Appartiene al passato; 44 a) Preposizione; 46) Interiezione; 48) Nota musicale.

I TRAVI

Ordinando opportunamente i travi si potrà leggere, di seguito da sinistra a destra, riga per riga, un aforisma di Sienkiewicz sull'anima.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario:

Parole chiave: 1) Prezzo; 2) Midolla; 3) Saggi; 4) Sapere; 5) Duse; 6) Zena; 7) Ellera; 8) Arte; 9) Ella; da cui nel casellario: « L'arte col riposare è la suprema lezione della saggezza ».

Casellario:

Severo
sEnato
seMina
nomOla
semaLe
segnIA

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (69

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Dal fondo della scaletta la voce flautata di Noel Godber diceva: — Per di qui, *mister detective* — e rideva a quel suo modo penetrante, aspro e interrotto.

De Vincenzi discese.

Al fondo della scaletta un corridoio di una diecina di metri di lunghezza, ai lati del quale si aprivano quattro porte, conduceva diritto al salone di poppa. L'omino vi si diresse senza voltarsi e si fermò presso il divano, che correva tutto in giro.

— Volete favorire?

Il commissario entrò. Era un ambiente svuotato, fiutato, dove ogni rumore non poteva che riuscire attutito e spento. Riceveva luce da un rettangolo di cristallo assai spesso, confitto in mezzo al soffitto. L'aria vi doveva essere rinnovata a mezzo di un sistema di aspiratori, poichè non era soffocante.

— Sediamo, *mister*... *mister* come?

Il commissario non rispose e sedette. L'omino gli sedè accanto. Sempre i suoi occhi imploravano umidi e colmi di una tristezza opaca, che quel suo strano riso, lacerato, sfilacciato, penetrante come un succhiello, rendeva macabro. Tutto il nero dell'abito... a quella testa a forma di teschio!... *Come mai Lorat, il quale pure gli aveva accennato all'assenza del segretario, non aveva sentito il bisogno di descriverglielo?* Un incubo che non si dimentica! De Vincenzi aveva la gola secca.

— Un *cocktail*? — a il segretario distese la mano sul bordo della spalliera del divano, per premere un bottone nascosto.

Uscito di dietro la scala, ch'era perfettamente visibile dal salone, apparve lo *steward* in giacca bianca e pantaloni neri.

— *Cocktail*...

Lo *steward* s'inchinò e fece per tornare indietro.

Fu perchè il volto di quel cameriere gl'inspirò l'inspiegabile sicurezza ch'egli non fosse un complice o perchè l'umido lo attanagliava fino al punto d'imporgli di tutto osare per liberarsene, che De Vincenzi precipitò l'azione, rompendo ogni prudenza?

Egli si alzò di scatto, afferrò lo *steward* per un braccio, l'obbligò a fermarsi, gli si piantò di fronte, senza perdere un solo istante di vista l'omino, che aveva fatto un gesto di rabbia.

— Ritorni dove si trova Kamir Pascià.

L'uomo diede un sussulto e impallidì. Si volse verso Noel Godber, guardandolo disperatamente.

— Oh! *mister detective!* — cantò la voce flautata con desolazione e s'intese ancora il suo riso penetrante, aspro e interrotto. — Perchè non chiederlo a me? Sua Eccellenza...

— Tacete, Noel Godber! Non interrogo voi!... Dov'è Kamir Pascià?

Gli occhi dello *steward* espressero il terrore.

— Non so, signore!

— Badate, lo *yacht* è circondato dalle vedette della Polizia. Basterà un mio fischio, perchè gli agenti e i carabinieri lo invadano.

L'omino s'era spostato lentamente, cercando di raggiungere l'estremità del divano, dietro a De Vincenzi. Quando la domanda risuonò, martellata dalla voce fredda del commissario, quegli si lanciò, afferrò una rivoltella celata tra i cuscini, colpì il braccio.

Fu un attimo. De Vincenzi si curvò, piegandosi verso la porta. Il proiettile, passatogli sopra, andò a conficcarsi nel legno della parete.

De Vincenzi s'era gettato nel corridoio. Vide subito che il passaggio, al sommo della scaletta, era ostruito dal corpo gigantesco del capitano. La minaccia alle sue spalle era immediata. Si gettò contro la prima porta che gli si scriva alla destra, sulla parete del corridoio, e la porta cedette, facendolo quasi cadere in una cabina buia. Richiuse la porta e si appoggiò col corpo contro il battente, cercando la chiave nella toppa. Non v'era, ma trovò un piccolo catenaccio rotondo, che fece scorrere.

Non aveva fiammiferi e fece passare febbrilmente le mani sulla parete per trovare il commutatore. Si accese una piccola lampada in centro al soffitto. Anche qui nessuna apertura diretta con l'aria libera, ma il sistema degli aspiratori, e per di più non c'era vetro trasparente che desse luce. Un letto contro la parete, un piccolo armadio, il lavabo, una seggiola.

Una tomba o una trappola.

Come uscirne? Se avessero fatto forza contro la porta, quel catenaccio d'ottone non avrebbe retto che pochi secondi. Nè lui aveva alcun mezzo per puntellare l'uscio, i mobili essendo tutti confitti al pavimento e alle pareti.

Sentì correre sul ponte sopra la sua testa.

Che cosa avveniva?

Crimi sarebbe stato abbastanza padrone di sè e della situazione da salire a bordo e da mandare nello stesso tempo il canotto a terra a chiedere l'intervento delle imbarcazioni della Polizia e della Finanza? Se fosse salito senza quella precauzione indispensabile, si sarebbe trovato solo contro i marinai e, una volta sopraffatto, lo *yacht* avrebbe preso il largo indisturbato, con qualche cadavere di più da gettare in mare!...

Il cervello di De Vincenzi era adesso straordinariamente chiaroveggente. Con la lucidezza che dà il pericolo, egli ricostruiva rapidamente tutti gli avvenimenti che erano rimasti un enigma fino allora. Il mistero s'era rarefatto per lui. Avevano soppresso Kamir Pascià e si erano impadroniti dello *yacht*. Si poteva credere che fosse Paulette Garat l'animatrice del complotto, la mente direttiva della banda? E chi, altrimenti? Quell'omino tutto nero, con la testa da morto e la sua voce flautata, a cui il riso interrotto, aspro e penetrante faceva da barbaro accompagnamento? Il gigantesco capitano dai glauchi occhi freddi e crudeli? Forse Noel Godber; ma non certo Johannessen. Quei tipi lì son fatti per ubbidire, esecutori materiali di ordini, macchine e null'altro.

— *Mister detective!*

Dal corridoio veniva la voce flautata di Noel Godber. Il commissario ebbe un brivido. Quella voce! Si gettò contro la porta e attese.

— *Mister detective!* I nervi mi hanno giuocato un brutto tiro! Non si può sempre comandare ai nervi! Aprite! Nessuno vi farà nulla...

Sul ponte la corsa continuava. Tutte le facoltà di De Vincenzi erano tese fino allo spasimo. Stringeva in pugno la rivoltella e si guardava attorno. La cabina non presentava alcuna traccia di persona che vi avesse dormito o soggiornato.

La porta fu spinta, ma senza forza eccessiva. Come se l'omino avesse voluto soltanto assicurarsi ch'era chiusa.

— Aprite, *mister detective*. Siate certo che vi apprenderò molte cose interessanti, se voi aprirete. Credete che io non potrei far saltare la porta con la massima facilità? Credete che con la medesima facilità non potrei far saltare anche le vostre cervella?

E Noel Godber rise a quel modo penetrante, aspro e interrotto, che gli era particolare.

— Eh! Eh! non è che uno scherzo il mio!.. Non farei mai una simile cosa! Potremo parlare con tutta tranquillità, invece!

De Vincenzi ascoltava. Sul ponte era tornato il silenzio e l'immobilità. Che cosa faceva Crimi?

— *Mister detective!*

De Vincenzi tolse lentamente il catenaccio, facendo in modo ch'esso non mandasse il minimo rumore. Si appoggiava sempre contro la porta, per farla rimaner chiusa. Il giuoco che preparava sarebbe riuscito nel solo caso che avesse colto l'altro di sorpresa.

Spalancò la porta di colpo e tese la rivoltella davanti a sè.

— Le mani in alto, Godber!

(Continua).